



Mario Torrissi

— La Consulta ha concesso a tremila dipendenti un regime più favorevole. Ma per non restituire i contributi il governo si rivolge all'Avvocatura dello Stato

Pioggia di ricorsi per le pensioni Alla Regione un buco da 15 milioni

PALERMO. Una pioggia di ricorsi sulla Regione. E così per evitare di sborsare subito 15 milioni l'assessorato alla Presidenza si è rivolto all'Avvocatura dello Stato chiedendo un parere che autorizzi a limitare gli effetti di una sentenza della Corte Costituzionale. La pronuncia della Consulta, a febbraio, aveva costretto la Regione a riscrivere le regole sul trattamento pensionistico degli assunti dopo il 1986 (concedendo il regime più generoso). Ora si impone anche di restituire subito ad almeno 3 mila funzionari una grossa fetta dei contributi già versati. E, per lo stesso motivo, l'assessorato dovrà pure ricalcolare la liquidazione dei dipendenti che sono andati in pensione fra il 1986 e il 2003: integrandola alla luce delle più vantaggiose norme. È un tornado che si abbatte sulle casse pubbliche, e per evitarlo l'assessorato alla Presidenza ha scritto all'Avvocatura dello Stato proponendo - sulla base di una interpretazione delle

norme - di evitare almeno la restituzione dei contributi. Intanto sono piovute sull'amministrazione 1.500 richieste di messa in mora.

I FATTI. Il trattamento pensionistico tipico dei regionali è stato in vigore fino al 1986. Da quell'anno in poi per i neo-assunti si applicò il regime degli statali. Ma a febbraio scorso la Corte costituzionale ha stabilito che per alcune categorie andava ancora applicato il trattamento più favorevole. La Consulta ha fatto così resuscitare una vecchia norma che era stata impugnata dal Commissario dello Stato e che è già stata ripubblicata dalla Regione. E così per circa 3 mila dipendenti è scattato di nuovo il regime pensionistico più vantaggioso per gli anni dal 1986 al 2003 (quando un'altra norma riallineò del tutto le normative, imponendo il trattamento statale).

IL BUCO. Le pensioni maggiorate so-

no un problema che si realizzerà nei prossimi anni. Si apre subito invece la «vertenza» contributi. Il regime statale, applicato dal 1986 al 2003 ai dipendenti che ora invece tornano a quello regionale, era più rigido e imponeva il versamento di contributi più elevati: ora la differenza andrebbe restituita. L'assessorato alla Presidenza

L'assessore Torrissi: «Se il parere fosse negativo, saremmo costretti a ingenti rimborsi»

za ha calcolato che servirebbero 15 milioni di euro. I Cobas-codir, sindacato fra i più rappresentativi, confermano che «sono già state raccolte almeno 1.500 richieste e atti extragiudiziari di messa in mora». Primo passo di un contenzioso che potrebbe esplodere da un momento all'altro di fronte alla Corte dei Conti. «È una bella rognà - commenta l'assessore Ma-

rio Torrissi -. Abbiamo chiesto almeno di evitare la restituzione dei contributi ma se il parere fosse negativo ci troveremmo obbligati a rimborsare entro fine anno somme ingenti. Servirebbe una manovra di assestamento di bilancio». Il timore di ricorsi è legato anche al fatto che la legge ripubblicata dalla Regione concede il trattamento migliore solo agli assunti per concorso, escludendo per esempio chi è entrato come vittima di mafia.

CHI È GIÀ IN PENSIONE. La situazione è ancora più complicata perché l'assessorato ha ipotizzato che si dovrebbero ricalcolare pure le pensioni erogate dopo il 1986: anche in questo caso spetterebbe il rimborso dei contributi versati in eccesso e un aumento della liquidazione. Intanto è nato anche un comitato spontaneo di pensionati «per la tutela degli interessi della categoria» e che ha per obiettivo quello di aumentare le pensioni di chi è andato in quiescenza prima del 2001.

GIACINTO PIPITONE